

AM Audio Next Tower Improved

Le nuova versione del diffusore italiano dà prova di grande musicalità in un design compatto ed elegante.

Il mio riferimento sonoro è la musica acustica, non il suono riprodotto da uno o due, o magari dieci diffusori che mi sono piaciuti e che restano ostinatamente nella mia memoria audiofila. Sarebbe un dramma per un recensore di materiale audio, che ogni volta dovrebbe sapere "resettare" il sentire "audiofilo" utilizzando parametri sonori per quanto possibili reali. Il mio riferimento è la percezione della musica vera, quella suonata. In altre parole: dal vivo. E non c'è bisogno di scomodare la Filarmonica di Berlino. La musica vera è anche quella del pianoforte del vicino di casa, del possente sax che suona all'angolo della strada, della banda del paese, dell'organo di quella grande cattedrale che hai visitato, del gruppo vocale e strumentale di grande effetto che trovi magari in una stazione della metro parigina. Questo mi distanzia un po' dal suono "hifi" ma allo stesso tempo mi libera dai vincoli affettivi a questo o quell'oggetto. Con questo non voglio dire che il suono "live" sia identificabile in modo oggettivo o facilmente ripetibile. Percepriamo un pianoforte in modo ogni volta diverso, in base alla musica, allo strumento, all'esecuzione di quel brano, alla nostra posizione rispetto al pianoforte durante l'ascolto, etc. Un pianoforte ascoltato in un auditorium da 2.800 posti a trenta metri di distanza avrà un suono ben diverso dallo stesso strumento ascoltato in un salone di un antico palazzo o un auditorium concepito per la musica da camera. O magari in casa. Avete mai notato come anche un semplice pianoforte verticale abbia un suono potente e corposo che si spande inequivocabilmente nell'intero condominio? Pensate che Beethoven avesse concepito la sua musica pianistica per essere ascoltata in uno spazio grande come un hangar? Non direi pro-

prio. L'ascolto dal vivo offre un numero di variabili decisamente ampio. Il suono dei Berliner Philharmoniker, bello e possente ascoltato nella Philharmonie, cambia se ascoltato in un luogo diverso. Altrettanto bello, ma decisamente meno possente ad esempio nell'acustica esangue del Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze (è un riferimento reale, il concerto dello scorso 26 giugno a Firenze con il grande Gustavo Dudamel). Resta evidentemente soprattutto il timbro, ovvero il "colore" degli strumenti, l'espressione del gruppo degli archi, la pienezza della sezione tromboni, il tono eroico dei corni che avvolge la sala. Tutto questo impone, soprattutto ai sistemi di altoparlanti, una prestazione in termini di ricostruzione armonica che va ben al di là della linearità di progetto e delle prestazioni in laboratorio. Il banco di prova e l'analisi tecnica sono strumenti utili, ma fondamentale è la sensibilità musicale del progettista. L'alta fedeltà è un gioco in parte tecnologico, in parte musicale. In teoria la tecnica dovrebbe essere al servizio della musica, ma il fascino dell'oggetto in sé, lo capiamo tutti noi che leggiamo questa rivista, non può essere trascurato.

Tutto questo per dire che mi piace cercare nella riproduzione sonora quel senso di corpo, di generosità e di completezza che è proprio della musica dal vivo. Qualunque essa sia, fosse anche soltanto il coro amatoriale della locale parrocchia. Sotto questo profilo AM Audio ha dato molto all'alta fedeltà, con una concezione concreta della riproduzione che abbiamo imparato ad apprezzare sin dai tempi dei primi solidi amplificatori provati quasi trenta anni fa proprio su AUDIO-REVIEW. In seguito sono arrivati i diffusori, un ambito certamente diverso in cui si conferma questa impostazione "no nonsense" e talvolta quasi controcorrente rispetto a certe mode audiofile minimaliste.

L'occasione di una trasferta a Vigevano per andare a visionare sul campo alcune delle ultime realizzazioni di AM Audio mi è sembrata quanto mai utile per ascoltare in un ambiente ben curato i nuovi dif-



fusori della casa. I Next Tower nella versione "improved" di cui parliamo in queste pagine non sono l'unica novità. Intanto abbiamo potuto apprezzare un sistema multicanale (elettroniche e diffusori tutti AM Audio) dalla prestazioni effettivamente superlative. È raro poter ascoltare una configurazione "immersiva audio" allestita per la musica e non per il cinema. Quando qualcuno si deciderà a farlo seriamente nel contesto di

AM AUDIO NEXT TOWER IMPROVED Sistema di altoparlanti

Distributore per l'Italia: AM Audio, C.so Milano 102, Vigevano (PV).
Tel. 0381 347161 - www.amaudio.it

Prezzo: euro 8.000,00 la coppia finitura mogano o noce italiano; laccatura in vari colori a richiesta con sovrapprezzo (garanzia 5 anni)

CARATTERISTICHE DICHIARATE
DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza: 35-22.000 Hz. **Impedenza:** 5,5 ohm. **Sensibilità:** 91,5 dB. **Dimensioni:** 28x111,5x38,5 cm. **Peso:** 73 kg

una manifestazione audio vi assicuro che molti appassionati avranno una vera e propria rivelazione, soprattutto oggi che il software multicanale è così ricco, anche in formato liquido. A Vigevano c'era inoltre una coppia di nuovi diffusori compatti dotati di componenti di altissimo profilo e di una costruzione particolarmente pregiata. Fatte le dovute proporzioni con il super impianto multicanale, l'ascolto è stato suggestivo. Avremo presto uno dei minidiffusori più performanti del mercato.

Ma veniamo ai Next Tower I. Derivano dal precedente modello Next Tower, ma se ne differenziano in molti aspetti, tanto che il Conti avrebbe potuto a buon diritto scegliere un nome totalmente nuovo. In effetti il suono risulta più morbido ed articolato, con una maggiore estensione in gamma bassa. Si tratta di un sistema due vie con doppio woofer in parallelo e reflex frontale. Il cabinet è realizzato con due diversi tipi di legno. Il frontale è costruito incollando tre pannelli da 15 mm di multistrato di betulla incrociati a 90 gradi tra loro. Il pannello posteriore ha lo stesso tipo di costruzione multistrato, ma lo spessore è ancora maggiore e raggiunge i 100 mm. Alla base lo spessore del legno è ancora maggiore, 110 mm che unitamente alla variabilità meccanica ottenuta dalle diverse essenze e stratificazioni rende il mobile decisamente inerte, oltre a valorizzare l'aspetto estetico del diffusore. La base è in marmo nero Marquinia da 50 mm, lavorato a controllo numerico con bordi arrotondati e lucidato a mano. Di serie sono fornite 6 punte coniche in acciaio da 15 mm di altezza e 40 mm di

diametro. I driver sono tutti della israeliana Morel, di eccellenti prestazioni come ben sappiamo. Il tweeter è il raffinato Morel Supreme, mentre i nuovi midwoofer sono gli EW 638 selezionati ed accoppiati. Questi midwoofer hanno caratteristiche molto interessanti, una bobina da 75 mm di diametro, un equipaggio mobile molto leggero, magnete in neodimio, un robusto ed aerodinamico cestello in lega leggera. Questo componente è in grado di gestire 150 watt continui ed una potenza dinamica di 1 kW, con un'escursione lineare di ± 6 mm e un peso dell'equipaggio mobile di appena 16 grammi. Il tubo d'accordo reflex è situato sulla parete anteriore del diffusore, questo serve per minimizzare le problematiche di riflessione delle basse frequenze, quando il posizionamento del diffusore è molto vicino alla parete di fondo. L'allineamento del reflex è un blando taglio "C4", in considerazione delle caratteristiche costruttive e tecniche dei midwoofer, che lavorano in un volume comune di 31 litri. Il cablaggio interno è costituito da cavi in tecnologia Litz, il condensatore di filtro sul tweeter è ai vertici della produzione Mundorf, il MCAP Silver Gold Oil. Le bobine induttive di filtro sui midwoofer sono in filo Litz da 200 capi. Filtro crossover con pendenza di 6 dB/oct.; la frequenza d'incrocio è a circa 3 kHz. Per la finitura esterna si è utilizzato lo stesso procedimento della linea top di gamma "CarbONIO". Il costruttore fa notare che le tavole di legno che compongono il diffusore sono verniciate prima dell'assemblaggio con una vernice trasparente di alta qualità. Questo procedimento permette

di ottenere una migliore stesura della vernice, con grande effetto estetico; inoltre viene verniciata anche la parte non a vista col vantaggio di stabilizzare nel tempo i movimenti del massello.

Piuttosto efficienti, i Next Tower sono gestibili con una potenza non esagerata ma al contempo hanno dalla loro una notevole tenuta in potenza che li rende utilizzabili anche in ambienti abbastanza impegnativi. In casa AM Audio non c'era che l'imbarazzo della scelta in tema di amplificazioni. Per l'occasione avevo portato anche il mio lettore Oppo "da viaggio" con il quale ho potuto effettuare le prove del sistema multicanale e in configurazione due canali, utilizzando i miei file DSD che ormai sono un sicuro riferimento.

L'attenzione va subito alle prestazioni timbriche del diffusore, apprezzando qui la naturale apertura e fluidità della gamma media, anche in considerazione della delicata transizione sulla parte più acuta. C'è linearità e controllo, non si colgono irregolarità o caratterizzazioni e l'emissione strumentale è pronta a risolversi con naturalezza. Le migliori incisioni offrono pertanto un suono dettagliato ed arioso, ma anche piacevolmente denso di informazioni nel registro medio-basso, confermando dunque quell'impostazione concreta ed attendibile che trovo nei prodotti di questa azienda. La cura della sala d'ascolto di AM Audio, avvezza a sistemi di altoparlanti di dimensioni ben maggiori, consente un excursus dinamico di tutto rilievo. Le interazioni con l'ambiente sono sotto controllo e questo mi permette di cogliere la ricchezza del dettaglio e la generosità dell'emissione del



Nella foto si vedono i trasduttori della israeliana Morel ed il condensatore della Mundorf. Il woofer da 16 cm ha 12 mm di escursione lineare, una risposta da 39 Hz a 4.000 Hz, una potenza nominale di 150 watt. Gruppo magnetico in neodimio, bobina in alluminio Hexatech da 75 mm di diametro. Il tweeter a cupola morbida da 25 mm ha una frequenza di risonanza inferiore ai 700 Hz e sopporta una potenza continua di 220 watt, impulsiva di 1.000 watt. Il condensatore Mundorf MCAP Supreme Silver Gold Oil, punta di diamante della produzione Mundorf. Film di polipropilene metallizzato con argento e oro, involucro rigido in alluminio rivestito con materiale isolante per prevenire effetti microfonici e migliorare il dettaglio del segnale.

sistema di altoparlanti anche a volumi decisamente elevati. Notevole dunque l'impatto del SACD Telarc con la fusione di Hiromi, pianoforte di colore "jazzy" supportato da una decisa base ritmica che risulta di pieno godimento con questi puledri di razza. Il sistema ha un'impostazione domestica, le sonorità ben cesellate in una sempre "cordiale" raffigurazione, ma esibisce una capacità di analisi ed una articolazione dinamica che piacerà a chi apprezza anche un sound deciso. Il violino è uno strumento difficile (di solito alle fiere audio non ve lo fanno ascoltare) e qui percepisco i toni garbati del CD di Gil Shaham (DG), impegnato in alcune pagine scorrevoli per violino e piccola orchestra. Concreto lo spessore delle corde gravi per una gamma media che è ancora una volta protagonista con sana musicalità. Diverso software ma giudizio concordante con le sonorità di Mozart in registrazioni che utilizzo da almeno venti anni come i Concerti per corno (Hogwood) e per pianoforte (Schiff), ben registrati da casa Decca. Ampia la scena sonora, ben articolata sul piano orizzontale, realistici i piani più distanti dell'orchestra anche in questi "semplici" CD. Il corno naturale si presenta con opportuna estensione delle armoniche all'estremo acuto, una rifinitura accurata in corretto equilibrio con il resto della gamma audio, con il tweeter Morel tenuto saldamente a freno. Scendendo verso il basso, prendo nota del timbro dei violoncelli, pieno ed espressivo, rugoso quando occorre, coerente con la sensazione propria degli ascolti dal vivo pur nella raffigurazione virtuale della registrazione. Grana strumentale finissima, colore differenziato, i passaggi più intimi nei quali Mozart si affida al colore degli strumenti a fiato si liberano nell'aria con interessante leggibilità. C'è trasparenza e precisione, lontani però le innaturali esaltazioni degli acuti che qualche audiofilo ancora apprezza ma che alla lunga stancano. Qui non sono caduti in questa facile trappola. Le registrazioni più incisive e decise, a tratti anche ruvide, vengono rese per quello che sono. Un assaggio del violino dal gusto forte e tenace di Robi Lakatos, splendido a piccole dosi, lo dimostra. Musica tzigana di livello, violino accompagnato da cimbalom, pianoforte e contrabbasso, in dinamici arrangiamenti di melodie classiche. Scaricatevi almeno una traccia di questo CD. Lo trovate facilmente ed è stato registrato dagli eccellenti Galaxy Studios in Belgio. Straordinaria la forza espressiva di questo violinista, tanto incisivo da risultare persino tagliente se l'impianto non è all'altezza. La prova con questo difficile strumento è superata a pieni voti. La ruvidezza di questo violino non viene mitigata, ma così deve essere, pieno il supporto strumentale, vibrante nel profondo la corda più spessa del contrabbasso, scattola sonora ampia e omogenea. Non manca qualche passaggio di pia-

noforte, strumento principe per una valutazione di un impianto. Richiede cantabilità nella linea melodica in gamma media, capacità di risoluzione degli accordi complessi (più note suonate simultaneamente), attacco pronto e dinamico in cui emerge il lato percussivo dello strumento. Da Mozart a Prokofiev il repertorio copre tre secoli di musica e una serie infinita di sfumature, pagine, interpreti, registrazioni. Ciascuna con la propria impronta sonora. Va bene anche il jazz, s'intende, ma è sin troppo facile per i nostri scopi. Le raffinatezze espressive di un Notturmo di Chopin, pagine all'apparenza tranquille, richiedono il respiro "giusto" dello strumento, anche in un ascolto a volume (in questo caso) piuttosto "moderato". La catena AM Audio ha le corde giuste per accomodare la mia voglia di pianoforte e le Next Tower, nel loro design essenziale, hanno tutte le carte in regola. Le contaminazioni jazz che troviamo nel recente album Decca che vede un duo pianistico d'eccezione con Ramin Bahrami e Danilo Rea (protagonista questo mese nelle nostre pagine audiophile) lasciano cogliere la forza dell'ottava bassa senza tentennamenti, anche al realistico volume dell'ascolto a "pochi passi". Fraseggio limpido, segno del felice connubio tra midwoofer e tweeter, in dolce transizione.

Ci togliamo la soddisfazione di riascoltare dopo molto tempo i "Carmina Burana" di Orff nell'edizione Telarc in SACD (Shaw, Atlanta Symphony). Avvolgente, morbida, ricca di basse frequenze l'impronta sonora di questa incisione. Le percussioni si abbattano solide, gli ottomi si concretizzano senza inopportune puntigliosità e la dinamica complessiva è più che discreta. Mi piace sottolineare l'intervento avvolgente del coro, lievemente arretrato prospetticamente rispetto ai primi piani dell'orchestra.

Frizzanti quando occorre si evidenziano i piatti spazzolati del "Loussier" Trio (Telarc), con un pianoforte in piena evidenza. Lo immaginiamo ben godibile in una sala d'ascolto intima e raccolta. Ascolto la bella Quinta di Beethoven (Solti, Decca), energica struttura in cui gli accenti e i sottili contrasti dinamici sono posti in evidenza. Il secondo tempo porta in luce il velluto dei violoncelli, la frase lunga e cantabile sul pizzicato dei contrabbassi, ben identificabile. Nell'insieme appare omogenea e convincente la presentazione dell'immagine orchestrale, un quadro sonoro in cui anche le sfumature espressive si impongono protagoniste senza dover fare per forza la voce grossa.

Anche i grandi classici pop restituiscono un campo sonoro attendibile (con i limiti che l'espressione "attendibile" può avere con musica che nasce riprodotta) ma soprattutto fornire una sensazione di coinvolgimento e piacevolezza. Il buon vecchio "The Dark Side of The Moon" risulta allora energico e dotato di una non inopportuna generosità in gamma me-



dio-bassa che unitamente alla dinamica brillante non fa mancare fascino e presenza a questa sempre splendida incisione. Interessante la coesione nella presentazione di un'immagine aperta e ben distribuita nello spazio, un parametro che personalmente trovo comunque secondario rispetto all'impostazione della porzione centrale dello spettro.

Chi ama i bassi apprezzerà qui il celebre album con l'organo di St. John the Divine a New York pubblicato da Telarc. Vasto spazio acustico che offre lunghi tempi di riverberazione ed un senso nobile alla musica. Molto particolare il registro denominato "State Trumpet", canne ad alta pressione disposte in orizzontale collocazione non nel corpo principale dell'organo, ma alla parte opposta della chiesa, vicino all'ingresso. Al termine del Corale di Franck si ascolta un passaggio dominato dalla pedaliera in gamma profonda che da anni accompagna le valutazioni della gamma bassa dei diffusori della nostra redazione. Notevole scansione in basso per un sistema compatto da pavimento che si dimostra meccanicamente inerte ed in grado di digerire segnali modulati in gamma bassa senza tentennamenti.

Un sistema concreto ed affidabile che rinverdisce la migliore tradizione dell'alta fedeltà italiana.

Buon ascolto

Marco Cicogna